



Documento per indagine conoscitiva sulle procedure di accertamento delle minorazioni civili da dell'Inps ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile e delle indennità di accompagnamento, con particolare riguardo alla verifica dei presupposti sanitari per le persone affette da malattie cronico-degenerative allo stato iniziale delle patologie

Commissioni Lavoro e Previdenza sociale ed Igiene e Sanità del Senato della Repubblica

Roma, 12 giugno 2012

Premessa

La difficile congiuntura economica, accentuata per il nostro Paese dalla pesante eredità derivante da un debito pubblico fuori controllo, impone delle scelte a volte impopolari, ma non può essere posta a giustificazione di operazioni volte a ridurre l'assistenza alle persone con disabilità perché colpite da malattie cronico-degenerative, da incidenti sul lavoro o per nascita.

In tale senso, confermando la disponibilità ad aprire un tavolo di confronto con il governo e le Istituzioni nazionali e territoriali, la nostra Organizzazione sindacale osserva con attenzione e preoccupazione un processo di contrazione dei diritti acquisiti che per colpire qualcuno, che in maniera ingiustificata ha potuto usufruire di servizi non dovuti, rischia di penalizzare un universo umano che viceversa avrebbe forte bisogno di sentire lo Stato presente e partecipe.

Un concetto che è possibile sintetizzare con il vecchio adagio rivolto alla balie di un tempo che erano invitate a non buttare, con l'acqua sporca, anche il bambino.

Si tratta, giustamente, di discernere fra chi ha diritto e chi invece si insinua nelle maglie della legge per avere, magari, l'esenzione dal ticket o, piuttosto, l'accesso alla pensione.

Come siamo fieramente disponibili a fare la nostra parte per combattere decenni di malcostume e di truffe ai danni dello Stato, e quindi di tutti noi, così siamo altrettanto convinti che il cittadino onesto non possa pagare per colpe non sue.

In questo senso, si auspica un sempre maggiore coinvolgimento dei Patronati, i quali hanno gli strumenti e le capacità professionali per continuare a fare da *trait d'union* fra Stato e cittadino, nell'interesse di uno e dell'altro, contribuendo in questo modo a razionalizzare le risorse economiche.

Siamo davanti ad una sfida che ha scadenze molto ravvicinate.

Nei prossimi mesi, infatti, il governo e il Parlamento saranno chiamati a trovare una soluzione alla questione che si è aperta con i provvedimenti correttivi dei conti pubblici dello scorso anno.

Come noto, si prevede, in caso di mancata di revisione della platea delle agevolazioni fiscali, un taglio lineare sulle stesse con una penalizzazione per le famiglie.

Si tratta di un tema che esula da questa indagine conoscitiva, ma che conferma la necessità di avviare e rafforzare un confronto serrato per evitare che le famiglie realmente bisognose, che già soffrono per i tagli alla sanità, all'assistenza e alla scuola, si trovino a

dover subire ulteriori svantaggi, cosa che potrebbe arrivare anche dalla riforma dell'Isee, sulla quale è stato da poco convocato un tavolo ministeriale.

I riferimenti di legge e le considerazioni

Dal 1° gennaio 2010, è stata modificata la procedura di riconoscimento delle minorazioni civili, con una riduzione della filiera. Le domande presentate dopo quella data devono essere inoltrate dal cittadino, anche per mezzo del Patronato, all'Inps e non più all'Asl per i requisiti sanitari, come precedentemente previsto.

L'Asl, la cui commissione è integrata da un medico dell'Inps, valuta i requisiti sanitari, mentre l'accertamento definitivo che porta alla liquidazione è dell'Istituto previdenziale.

Con il 1° gennaio di quest'anno, è inoltre previsto un accertamento tecnico preventivo da espletare in caso di ricorso giudiziale relativo alla richiesta di prestazioni assistenziali e di invalidità

La disposizione è contenuta nell'articolo 38 del decreto legge 98 del 2011, convertito con modificazioni nella legge 111 del 2011.

La *ratio* di questo secondo provvedimento di legge è riconoscibile nella volontà del legislatore di ridurre a monte le ipotesi di contenzioso con il cittadino nonché di ridurre il volume di domande presentate alle autorità competenti per l'accesso alle prestazioni assistenziali e di invalidità; pur tuttavia, da più parti si è fatto notare come l'intera procedura riduca la possibilità per il cittadino di appellarsi ad un giudice successivo, cosa che potrebbe generare dei dubbi di costituzionalità.

L'esperienza di questi mesi sta mostrando come siamo davanti a meccanismi farraginosi che hanno pesanti ripercussioni sul cittadino.

Sulla base delle segnalazioni che giungono ai nostri uffici – l'Enas è presente in tutte le regioni italiane con proprie sedi e nei luoghi di lavoro con il meccanismo dei recapiti –, la maggioranza dei cittadini lamenta un lungo tempo di attesa per il riconoscimento dell'invalidità civile e il complesso procedimento burocratico, che peraltro contrasta con la più volte sbandierata semplificazione amministrativa.

Nei fatti, dopo la restrizione dei requisiti sanitari per la concessione dell'indennità di accompagnamento, operata con la comunicazione del direttore generale dell'Inps del 20 settembre 2010, si rischia di introdurre fra il cittadino e la sua giusta rivendicazione di un diritto una serie di paletti complessi da superare, con il risultato che è lo stesso contenuto

dell'articolo 38 della Costituzione – che riconosce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, nonché a mezzi adeguati alle proprie esigenze di vita in caso di infortunio, malattia e invalidità e il diritto all'educazione e all'avviamento professionale – ad essere messo in dubbio nella sua reale attuazione, tanto che si reputa opportuna una rivisitazione della stessa comunicazione.

Siamo davanti ad un percorso che sulla carta poteva apparire coerente con il processo di riorganizzazione ed efficientamento della pubblica amministrazione, ma che, nella pratica quotidiana, rischia di tradursi in una riduzione dell'assistenza offerta al cittadino.

Il dato contenuto nella relazione del Corte dei conti – dal quale si evince il forte aumento delle domande di invalidità respinte: +22% fra il 2009 e il 2010 – andrebbe quindi analizzato a fondo, per capire quante di queste domande siano state respinte con cognizione di causa, perché non fondate, e quante, piuttosto, siano cadute nella doppia tagliola che modifica la procedura e che restringe l'interpretazione del diritto ad accedere a determinate prestazioni.

Lo stesso presidente di Inps, Antonio Mastrapasqua, ha evidenziato come quasi una pratica su due trasmessa dalle Asl viene poi corretta dall'Inps. Fermo restando la correttezza di Asl e di Inps, in quanto non si può mettere in dubbio che entrambi i soggetti agiscono in maniera rispettosa della legge, si tratta di una affermazione che sorprende, ma che, allo stesso tempo, conferma come sia necessario ricondurre i criteri di valutazione ad unicità.

Siamo tutti consapevoli come cittadini che sia necessario agire in maniera diffusa contro chi, occultando magari dei redditi o la reale situazione psicofisica, gode di servizi ai quali altrimenti non avrebbe accesso, ma siamo altrettanto convinti che non è possibile penalizzare le persone in maniera surrettizia.

L'Enas sostiene quindi l'opportunità di estendere i controlli sulle indennità già assegnate – cosa che ha portato alla revoca nel 2010 di circa il 10% delle provvidenze economiche – soprattutto per un criterio di equità e per liberare risorse da destinare alle esigenze delle persone con disabilità ed invalidità civile, anche perché le risorse per abbattere il debito pubblico non si possono trovare riducendo i servizi alle persone non autosufficienti, ma andando ad intaccare altre voci di spesa.

Appare altresì necessario razionalizzare la procedura di accertamento, mirando alla sostanza e garantendo la massima celerità ed efficienza possibile; un tale obiettivo si



consegue informando il cittadino e coinvolgendo tutti gli attori attivi a livello nazionale e territoriale, attraverso la convocazione di tavolo istituzionali di confronto aperti anche ai Patronati